

Lo scetticismo professionale

Vediamo ora alcune regole e linee guida per valutare i rischi di errori dovuti a frodi e per definire le procedure di revisione da applicare nell'individuare tali errori.

Lo scetticismo professionale è uno degli aspetti chiave per pianificare e svolgere ogni incarico di revisione, tenendo presente che possono presentarsi circostanze tali da causare significativi errori nel bilancio.

In questa sede come "scetticismo professionale" si intende un atteggiamento dell'individuo che implica un approccio dubitativo e una valutazione critica degli elementi probativi acquisiti; questo comporta il chiedersi costantemente se le informazioni e gli elementi probativi acquisiti segnalino la possibilità di errori significativi dovuti a frodi.

Come previsto dal Principio di revisione n. 315 "*La comprensione dell'impresa e del suo contesto e la valutazione dei rischi di errori significativi*", la precedente esperienza acquisita dal revisore presso la stessa impresa è importante, tuttavia, non ci si può attendere che il revisore ignori l'esperienza pregressa di onestà ed integrità della direzione e dei responsabili delle attività di *governance*, considerando che è sempre possibile che le circostanze mutino.

Nel compiere indagini e nello svolgere le altre procedure di revisione, esercitare lo scetticismo professionale vuol dire, ad esempio, non ritenersi soddisfatti da elementi probativi che non siano persuasivi, in base alla semplice convinzione che la direzione ed i responsabili dell'attività di *governance* siano onesti e si comportino con integrità.

In particolare verso gli amministratori mantenere un atteggiamento di scetticismo professionale significa che il revisore deve considerare **attentamente la ragionevolezza delle loro risposte e verificare con apposite indagini** e le altre informazioni da loro ottenute, la correttezza degli elementi probativi acquisiti nel corso della revisione e non basarsi solo sulle loro dichiarazioni.

La revisione svolta in conformità ai principi di revisione **difficilmente riesce a determinare l'autenticità di una documentazione**, né il revisore è preparato a tale scopo o ci si può attendere che sia considerato un esperto in questo campo¹.

Ironizzando si potrebbe dire che "un documento falso ben fatto è molto simile ad un documento vero!" Il riconoscerlo spesso lo sa fare solo chi lo ha redatto!

Inoltre si potrebbero non mostrare eventuali modifiche ai termini di un documento, per esempio attraverso un accordo *a latere* che la direzione o un soggetto terzo hanno stipulato (cd. "*side letters*").

¹ A maggior ragione verificare fotocopie di documenti invece degli originali può essere molto rischioso.

Durante lo svolgimento dell'attività di revisione, bisogna valutare l'attendibilità delle informazioni da utilizzare come elementi probativi, considerando anche i controlli esercitati sulla loro preparazione e sul loro aggiornamento, ove pertinenti.

Salvo validi motivi contrari, il revisore considera autentiche le scritture contabili ed i documenti sottoposti alla sua attenzione.

Tuttavia, se gli elementi emersi nel corso del lavoro lo inducono a ritenere che un documento possa non essere autentico o che il contenuto di un documento sia stato modificato, bisogna che svolga approfondimenti, ad esempio effettuando una richiesta di conferma diretta ai terzi, o valutando l'eventuale utilizzo del lavoro di un esperto per accertare l'autenticità del documento.